

**CONSIGLIO NAZIONALE ALLARGATO
SEDUTA DEL 15 E 16 FEBBRAIO 2025
RELAZIONE DEL PRESIDENTE NAZIONALE**

PREAMBOLO

Buongiorno e benvenuti! È sempre un grande piacere poterci ritrovare tutti insieme. Intendo preliminarmente esprimere la piena solidarietà e vicinanza dell'ANP nei confronti del Presidente della Repubblica, fatto oggetto di inaccettabili censure da parte del governo russo. La vostra odierna presenza, qui a Roma, è per me indicativa della comunanza di valori profondi: la nostra Associazione è una realtà viva, in crescita, fatta di persone impegnate collettivamente.

La forza dell'ANP, l'ho già sottolineato in altre occasioni, non è fatta solo di obiettivi e successi ma, soprattutto, di calore umano, di passione e di dedizione.

Il fatto di essere qui, malgrado i tanti impegni di lavoro, testimonia l'importanza che l'ANP riveste nella vita di tutti noi. Qualcuno ha detto che da soli si va più veloci, ma che insieme si va più lontano. A tale riguardo, non posso fare a meno di evidenziare che, volendo noi arrivare molto – ma molto – lontano, vogliamo evidentemente stare molto insieme. Per stare insieme, però, servono caratteristiche peculiari: pazienza, tolleranza, condivisione, disponibilità, perseveranza, determinazione, organizzazione. Su questo desidero aggiungere subito un'ulteriore considerazione. Dobbiamo essere pienamente consapevoli della naturale propensione dell'essere umano all'individualismo e al particolarismo che, se permette talvolta di conseguire nell'immediatezza dei risultati di piccolo cabotaggio, conduce irrimediabilmente alla frammentazione e all'irraggiungibilità di obiettivi di ampio respiro. Se, al contrario, sono proprio questi ultimi a interessarci – ed è il nostro caso, con riferimento alle categorie che rappresentiamo – dobbiamo avvalerci di una progettualità ponderata e razionale. Una progettualità in grado di fare sintesi tra i tanti interessi, talvolta contrapposti tra loro, e che non ne sia un semplice elenco. È fondamentale che i nostri iscritti abbiano consapevolezza di questo valore fondante della nostra associazione e vi prego davvero di farvi portavoce di questo messaggio. Nulla può sostituire la vostra azione sul territorio, a diretto contatto con la nostra base associativa, e non vi ringrazierò mai abbastanza per tutto quello che avete fatto finora e, soprattutto, per quello che farete in futuro.

CONSISTENZA ASSOCIATIVA

Accennavo prima agli obiettivi importanti e, tra questi, vi è sicuramente quello dell'incremento della nostra consistenza associativa. Rispetto a luglio 2024, siamo riusciti nella difficile impresa di incrementare significativamente il numero dei dirigenti iscritti in servizio. Vi chiedo quindi un altro caloroso applauso dedicato a tutti voi, presidenti regionali e provinciali, che siete l'ossatura della nostra ANP!

Sappiamo bene che questi dati non corrispondono alla rappresentatività, rilevata dall'ARAN lo scorso 31 dicembre 2024 ma i cui risultati non sono ancora stati resi noti. Sono però molto fiducioso al riguardo. La straordinaria mobilitazione dei mesi scorsi ci ha permesso di raggiungere e convincere sia tanti neo-dirigenti vincitori del concorso riservato che molti dirigenti già in servizio. Il problema principale, come sempre, è quello delle doppie e triple tessere. Sappiamo bene che si tratta di un fenomeno deleterio che dobbiamo combattere con

sempre più determinazione e incisività. Essere iscritti all'ANP costituisce un valore aggiunto: i nostri soci trovano in noi supporto, rappresentanza, formazione di qualità e molto altro.

Come ho avuto modo di dire anche a luglio, la nostra grande affermazione in occasione delle elezioni del CSPI ha messo in affanno i nostri avversari che hanno attuato tutta una serie di strategie volte a sottrarci consensi e iscrizioni. Non ho la minima difficoltà ad ammettere che alcuni colleghi – non tanti, voglio rimarcarlo – sono caduti nella trappola della demagogia e della mistificazione dei fatti e ci hanno lasciati aderendo ad altri sindacati.

Non possiamo non chiederci se avremmo potuto fare meglio, se e come avremmo potuto essere più vicini ai colleghi più fragili, stanchi per un carico di lavoro indubbiamente eccessivo. In tali condizioni, riconosciamolo, è facile essere sedotti dalle promesse di chi, pur di perseguire i propri obiettivi, non si fa scrupoli nel dividere e nel disorientare la categoria, prospettando scenari irrealistici quando non controproducenti.

A conferma di quanto detto, voglio condividere con voi due risibili posizioni politico-sindacali che, purtroppo, ritornano in auge di tanto in tanto.

La prima riguarda una fantasiosa connessione tra lavoro agile e *middle management*: c'è chi li richiede entrambi, con toni strillati, motivando quest'ultimo con la necessità di sopperire all'assenza fisica del dirigente posto in lavoro agile. Una posizione a dir poco sconcertante, in quanto generatrice di due disastrose conclusioni logiche: 1) che il dirigente, di fatto, sia superfluo e 2) che i suoi diretti sottoposti possano pacificamente sostituirlo. A qualsiasi cittadino, a questo punto, verrebbe spontaneo chiedersi perché spendere risorse pubbliche mantenendo in servizio un dirigente facilmente rimpiazzabile. Una delegittimazione della categoria aberrante e inaccettabile per l'ANP. In un simile scenario, peraltro, si perderebbe di vista il ruolo del *middle-management* che, per l'ANP, è un importante valore aggiunto e la cui istituzione è oggetto di una nostra battaglia storica. Si creerebbe, insomma, una sorta di contrapposizione tra il dirigente e i suoi collaboratori che, invece, non ha e non deve avere alcuna ragione di esistere.

La seconda posizione, invece, auspica l'attribuzione ai DSGA della qualifica dirigenziale – si badi bene, non di quella di quadro inserito nel *middle management*, come da noi sempre richiesto – in modo da assegnare ad essi tutte le competenze amministrativo-gestionali sollevandone, contestualmente, gli attuali dirigenti scolastici ma dimenticando che, nel nostro ordinamento, in assenza di quelle competenze il profilo dirigenziale, semplicemente, svanisce. Portando a concludere, anche qui, che il dirigente scolastico è superfluo o, quanto meno, che lo è la sua retribuzione. Insomma, se si vuole l'affiancamento da parte di un dirigente amministrativo, è scontata la retrocessione a coordinatore didattico per l'attuale dirigente scolastico. Tesi per noi parimenti aberrante ma, è bene ricordarlo, sempre vagheggiata dalla dirigenza amministrativa ministeriale.

AZIONE SINDACALE

Veniamo ora ai temi di maggiore attualità.

Per quanto riguarda l'importante tematica del Sistema nazionale di valutazione dei dirigenti scolastici, voglio ripeterlo anche in questa sede: è interesse di tutta la categoria dei dirigenti vedere prima possibile il varo della nuova valutazione, nonostante essa sia perfettibile, come è normale che sia. La ragione è triplice: si sancirebbe il definitivo ingresso della dirigenza delle scuole nella dirigenza pubblica, si metterebbe in sicurezza la retribuzione di risultato che, altrimenti, sarebbe a rischio già da questo anno scolastico e, infine, si porrebbero le basi per un nuovo e significativo incremento retributivo.

Per quanto riguarda la situazione della contrattazione integrativa e del pagamento di alcuni arretrati, ritengo utile fornirvi alcune informazioni di dettaglio:

1. L'UCB ha reperito alcune modeste economie derivanti dai CIR degli anni scolastici 2020/21, 2021/22 e 2022/23 – dovrebbe trattarsi in media di circa 700 euro netti pro capite – ma non ha consentito che esse confluissero nella contrattazione integrativa nazionale. Di conseguenza, ha bloccato tutte le contrattazioni integrative

successive in attesa di una soluzione che consentisse l'equa distribuzione agli aventi diritto di quelle somme. A breve, dunque, dovrebbe intervenire un accordo a livello nazionale che consentirà tale erogazione.

2. Subito dopo, l'UCB esaminerà le economie derivanti dal CCNI 2023/24 e, previo parere favorevole, l'Amministrazione darà luogo al pagamento delle relative reggenze nonché della retribuzione di risultato.

3. Solo successivamente l'UCB procederà all'esame del FUN per il 2024/25, operazione a sua volta prodromica all'avvio delle trattative relative al CCNI corrispondente.

4. In relazione a tale contratto integrativo, stiamo tentando di ottenere un incremento del FUN, anche facendo leva sull'introduzione della valutazione, e confidiamo di ottenere buoni risultati a partire dal prossimo anno scolastico.

È superfluo aggiungere che la nostra attenzione su questi aspetti è massima e che vi informeremo tempestivamente di qualsiasi novità.

Per quanto riguarda il lavoro agile, il confronto con l'Amministrazione sui suoi criteri generali, se mi permettete un piccolo gioco di parole, non è risultato finora molto agevole! Lo scorso 28 gennaio, infatti, abbiamo preso atto della volontà dell'Amministrazione di restare sostanzialmente ferma sulle sue posizioni iniziali. Nella seconda bozza di provvedimento che ci è stata trasmessa permangono tutte le criticità da noi precedentemente evidenziate e si sancisce un trattamento dei dirigenti scolastici meno favorevole rispetto a quello degli altri dirigenti dell'area "Istruzione e Ricerca". In particolare, non condividiamo le previsioni sulla fascia di contattabilità, sul numero di giorni fruibili in modalità agile nonché la preclusione nei confronti dei neodirigenti. Questa discriminazione si aggiunge a quella retributiva, nota da tempo. Non intendiamo darci per vinti e stiamo continuando a interloquire riserbatamente con l'Amministrazione, cercando di spuntare un risultato migliore.

Sulle novità relative al trattamento pensionistico rinvio a quanto diranno Gaetano Pagano, referente nazionale della nostra sezione pensionati, e Antonio Palcich, responsabile nazionale delle relazioni sindacali.

Sull'attuazione del PNRR, invece, intendo soffermarmi in questa sede per la sua rilevanza.

Di fatto, finora, sono state prorogate tutte le scadenze intermedie. Ci tengo a sottolineare come questo sia avvenuto anche e soprattutto a seguito delle nostre pressanti richieste. Inoltre, è entrato in vigore l'importante regolamento sulle anticipazioni – da noi fortemente richiesto – su cui, a breve, terremo un webinar di approfondimento. La questione del versamento del 20% al fondo nazionale non è stata ancora chiarita ma do atto al Ministro di avere fatto immediatamente ritirare dal Capo Dipartimento Greco – anche questa volta su nostra richiesta – un parere, autonomamente fornito da un ufficio ministeriale all'USR Lombardia che ne aveva fatto richiesta, secondo cui i colleghi avrebbero dovuto provvedere al versamento stesso.

Nel ringraziarvi e nel ringraziare tutti i soci che ci hanno scritto per condividere il disagio e le criticità derivanti dal PNRR, voglio sottolineare che tutti, indistintamente, hanno reso l'idea della difficile, quando non impossibile, sostenibilità degli adempimenti richiesti.

Per questa ragione, continueremo a rappresentare all'Unità di Missione, attraverso interlocuzioni serrate ma informali, la necessità di prevedere ulteriori differimenti nei cronoprogrammi delle varie linee di investimento. Come ben sappiamo, però, i termini di chiusura dei progetti sono fissati dalla Commissione europea.

Ogni proroga, quindi, può essere concessa solo se l'Unità di Missione, a sua volta, ne riceve autorizzazione dalla Commissione stessa. L'ANP continuerà a chiedere – preferibilmente in maniera informale perché abbiamo rilevato come tale *modus operandi* risulti di gran lunga più efficace di quei comunicati strepitanti che altre sigle prediligono per evidenti ragioni demagogiche – di allungare, per quanto possibile, le tempistiche progettuali affinché le scuole diano piena attuazione alle attività intraprese.

Indubbiamente, il *surplus* di lavoro generato dal PNRR è gravato e continua a gravare pesantemente sui dirigenti scolastici, sui loro collaboratori e sulle segreterie. A questo proposito, ferme restando le critiche che abbiamo sempre mosso all'Amministrazione, va necessariamente ricordato, con l'onestà intellettuale che ci contraddistingue, che la dirigenza scolastica è l'unica cui sarà riconosciuto un compenso. A tutte le altre è stato rigidamente applicato il principio dell'omnicomprensività retributiva mentre i nostri colleghi saranno remunerati quali *project manager* dei progetti attuativi. Le ragioni che danno origine all'eccessiva gravosità del lavoro sono varie.

Una prima ragione è strutturale e discende direttamente dalla concezione di fondo, quasi unicamente amministrativa, con cui è stato ideato il PNRR. Questo approccio costringe a rincorrere le scadenze degli innumerevoli adempimenti. Osservo, incidentalmente, che tale approccio potrebbe anche funzionare se si avesse a che fare solo con procedure burocratiche ma risulta molto meno efficace se applicato a persone che, nel nostro caso, sono alunni e studenti. La didattica ha le sue fasi, fatte di confronto, di studio, di formazione, di rielaborazione, di progettazione e di implementazione. L'acquisto di specifiche attrezzature deve seguire e non precedere tali fasi, se si vogliono migliorare i risultati di apprendimento. Se, di contro, si impongono tempi incongrui, si rischia di compromettere gli obiettivi dichiarati. E se si costringono alcuni ragazzi – i più bisognosi di recupero, probabilmente – a seguire innumerevoli attività formative, in un *tour de force* irrispettoso dei loro tempi di apprendimento, è improbabile che essi recuperino davvero.

Una seconda ragione è contingente ed è legata alla situazione delle segreterie scolastiche. Non è un mistero per nessuno che in più di un quarto delle scuole non vi sia un DSGA titolare, che molto spesso i posti di assistente amministrativo siano coperti, mediante supplenza annuale, da collaboratori scolastici le cui competenze non sono mai state valutate. Il CCNL di comparto, purtroppo, consente e favorisce queste inconcepibili storture organizzative nonostante le nostre continue denunce. Inoltre, risulta del tutto negletta la formazione del personale che, invece, dovrebbe assumere un ruolo strategico in una società sempre più orientata alla conoscenza come quella in cui siamo immersi.

Una terza ragione, anch'essa contingente per quanto tristemente costante, è costituita dalla farraginosità e rigidità delle regole d'uso delle piattaforme telematiche che, anziché agevolare il lavoro, spesso lo complicano senza ragioni sostanziali, probabilmente a causa di una insufficiente capacità di analisi *ex ante*. Le indicazioni e le istruzioni fornite dal Ministero non sono risultate sufficientemente chiare e anche questo ha contribuito a generare difficoltà. Abbiamo in più occasioni richiesto – e non demorderemo – che sia possibile incaricare il personale della segreteria di svolgere determinati compiti sulle piattaforme, nel rispetto delle previsioni della legge 241/1990. Riceviamo innumerevoli richieste di consulenza da parte di scuole che non riescono a usarle correttamente nonostante il massimo impegno. Su questo, abbiamo avviato una proficua interlocuzione informale con l'Amministrazione e devo riconoscere che ogni nostra segnalazione viene immediatamente attenzionata e tempestivamente risolta.

Infine, mi sembra abbastanza naturale che un sistema dimensionato per processare risorse generalmente molto scarse entri in crisi e soffra di gravi scompensi se sottoposto a un vero e proprio shock da sovralimentazione. I fondi PNRR raggiungono valori pari anche a venti o trenta volte quelli ordinariamente ricevuti dalle scuole per acquistare attrezzature o per attivare specifici progetti, con obblighi di rendicontazione infinitamente più complessi.

Da tutta questa analisi concludo, una volta di più, che la categoria è dotata di eccellenti risorse personali e di un senso di responsabilità che non teme confronti. Consentitemi di ringraziare, per vostro tramite, tutti i colleghi – iscritti e non – per quello che stanno facendo. Prendo l'impegno di rivendicare con rinnovata determinazione la piena armonizzazione retributiva con i colleghi della medesima area contrattuale. L'obiettivo è sempre più vicino, come abbiamo visto, e di questo l'ANP può essere orgogliosa.

POLITICA SCOLASTICA

Passiamo adesso a esaminare le principali novità che hanno caratterizzato il mondo della scuola negli ultimi mesi.

Il Ministro Valditara, col quale i rapporti sono sempre frequenti e improntati alla reciproca stima, è sempre molto attivo. Nelle scorse settimane ha annunciato la revisione delle indicazioni nazionali per la scuola dell'infanzia e per la scuola primaria. Premesso che, per esprimere un parere di merito, ritengo imprescindibile leggere il testo delle indicazioni e non fare riferimento a indiscrezioni mediatiche improntate al sensazionalismo, credo che si tratti di un'azione assolutamente doverosa. Le ultime indicazioni risalgono al 2012, sia pur riproposte nel 2018 con un breve testo di accompagnamento, e una loro revisione era ormai indifferibile. Peraltro, tale operazione risponde anche a una specifica previsione di legge. Infatti, l'articolo 24-*bis* della legge 233/2021 ha previsto tre distinte azioni per lo sviluppo delle competenze digitali nei prossimi anni scolastici. Una di esse è proprio l'aggiornamento e integrazione della programmazione informatica e delle competenze digitali negli obiettivi specifici di apprendimento e dei traguardi di competenza delle Indicazioni nazionali del primo ciclo di istruzione nonché delle Indicazioni nazionali e delle Linee guida vigenti per le istituzioni scolastiche del secondo ciclo di istruzione.

Inoltre, qualche giorno fa, lo stesso Ministro Valditara ha annunciato di avere interloquito con il Ministro della Giustizia per proporgli di estendere la misura dell'arresto in flagranza di reato alle aggressioni nei confronti del personale scolastico. Per questo l'ho ringraziato pubblicamente in quanto si è fatto promotore di una mia specifica richiesta, risalente a qualche settimana addietro. I dirigenti scolastici, i docenti e il personale ATA non possono più essere oggetto di aggressioni e violenze che, negli anni, sono divenute sempre più frequenti. Un'altra interessante novità riguarda l'ordinanza ministeriale che definisce le modalità di valutazione periodica e finale degli apprendimenti degli studenti della scuola primaria e del comportamento degli studenti della scuola secondaria di primo grado. Su questo abbiamo tenuto un webinar di gran successo, seguito in diretta da oltre 1.100 iscritti, nel quale, prima che fosse fornito il testo definitivo dell'ordinanza, abbiamo fornito indicazioni e consigli su come procedere.

Anche l'attivazione del percorso 4+2 ha destato molto interesse, oltre che scontate polemiche da parte di sigle sindacali pregiudizialmente contrarie a qualsiasi innovazione. L'ANP, al contrario, ha sempre sostenuto che tale sperimentazione rappresenta un'importante opportunità di rinnovamento per il nostro sistema scolastico. L'obiettivo più significativo è quello di migliorare l'occupabilità dei giovani, potenziando al contempo il rapporto tra formazione e produzione nonché promuovendo lo sviluppo di conoscenze scientifico-tecnologiche. Secondo i dati diffusi di recente il numero di iscrizioni dovrebbero consentire l'attivazione di un consistente numero di classi.

Sulla Direttiva Zangrillo relativa alla formazione mi soffermo giusto per ribadire quanto da noi subito sostenuto in un comunicato e poi riaffermato dal Ministro, ovvero che essa non è direttamente applicabile alle scuole.

Altro tema di indubbio interesse ma che risente moltissimo della pregiudiziale contrapposizione parlamentare tra maggioranza e opposizione è quello dell'autonomia differenziata. I suoi sostenitori sostengono che tutti si avvantaggeranno dei maggiori poteri locali, mentre i detrattori ritengono che aumenterà il divario tra le aree geografiche più sviluppate e quelle meno benestanti. I settori coinvolti sono scuola, sanità, trasporti, energia. Va evidenziato, però, che la Corte Costituzionale ha ribadito che le norme generali in materia di istruzione rientrano saldamente nella competenza statale, come è stato finora, e quindi il mio personale avviso è che non ci sarà molto spazio per fantasiose decisioni di natura centrifuga. Il Testo Unico dovrà e potrà essere modificato – cosa da noi inutilmente reclamata da decenni – solo mediante disciplina legislativa nazionale. Una accurata definizione dei livelli essenziali delle prestazioni, i famosi LEP, sarà ovviamente centrale al fine di tutelare i più deboli. Tanto premesso, comunque, ritengo necessario evidenziare alcune questioni:

1. l'inaccettabile fenomeno dei divari di apprendimento – sulle competenze digitali, sul pensiero creativo, sull'acquisizione di competenze nelle discipline STEM, specie per le donne – è figlio dell'attuale ordinamento che, evidentemente, non è in grado di offrire molte tutele ai più fragili;
2. l'altrettanto inaccettabile varianza tra classi si manifesta all'interno della stessa scuola e quindi, essendo indipendente da qualsivoglia considerazione geografica, non può che essere figlio dell'attuale assetto organizzativo, da noi sempre criticato, che andrebbe più correttamente qualificato come disorganizzativo;
3. l'ancor più inaccettabile fenomeno della dispersione scolastica, nella duplice accezione di esplicita e implicita, è parimenti figlio dell'ordinamento attuale che si è dimostrato platealmente incapace di superare – a parte lodevoli eccezioni – il secolare paradigma didattico gentiliano.

Va onestamente riconosciuto, a tale riguardo, che l'ultima rilevazione INVALSI ha registrato una lieve ma significativa riduzione della dispersione nonché un miglioramento degli esiti nelle prove di italiano e matematica. Sembra, quindi, che gli investimenti e le misure di sviluppo quali Agenda Sud e Agenda Nord abbiano sortito qualche effetto e vadano nella giusta direzione.

In ogni caso, mi viene spontaneo chiedermi – e chiedervi – in primo luogo quanto sia sensato voler mantenere uno *status quo* manifestamente deprecabile; in secondo luogo, come potremmo cambiarlo in un eventuale regime di autonomia differenziata, visto che comunque le norme generali sull'istruzione saranno stabilite all'esito di compromessi – per noi inaccettabili – tra la maggioranza di turno e le maggiori organizzazioni sindacali, come avviene invariabilmente da almeno mezzo secolo.

Come sapete, ritengo che la strada migliore per cambiare davvero l'attuale insoddisfacente situazione consista nell'ammettere il fallimento dell'attuale disciplina assunzionale e passare, una volta per tutte, all'assunzione diretta da parte delle scuole, avvalendosi del comitato di valutazione. Non vi è alcuna valida ragione – a parte il pregiudizio che, però, non è mai una valida ragione – per sostenere che tale organo sia in grado di esprimere un parere sulla conferma in ruolo, dieci mesi dopo l'assunzione, ma non sia in grado di farlo qualche settimana prima dell'assunzione. Continuerò a sostenere questa tesi con forza in tutte le sedi appropriate, forte della crescente insoddisfazione dell'utenza per gli aberranti meccanismi concorsuali in essere.

Naturalmente, insieme a un tale radicale cambiamento, servirebbero più risorse. A parte il PNRR che, comunque, è una risorsa *una tantum*, ricordo che l'Italia destina all'istruzione una percentuale di PIL sensibilmente inferiore alla media dei paesi dell'Unione Europea. Con più risorse sarebbe possibile dedicarsi ai docenti:

1. dando vita a una seria formazione continua, in grado di superare l'inconcepibile sistema della formazione incentivata;
2. introducendo una vera carriera che ne valorizzi le competenze;
3. introducendo un *middle management* di cui, in verità, mi pare di cogliere qualche segnale nelle parole del Ministro ma su cui dovremo sicuramente insistere nell'immediato futuro.

Come ultimo argomento, ma non certo per importanza, in questa panoramica a tutto campo, ho lasciato quello dell'intelligenza artificiale. Essa è già tra noi ed è una grande opportunità che le scuole non possono lasciarsi sfuggire ma che devono imparare a governare. Abbiamo messo a disposizione dei nostri associati una bozza di regolamento che si pone due obiettivi: da una parte tutelare il dirigente, dall'altra creare uno spazio in cui il personale docente e ata nonché gli studenti possano operare in sicurezza. Inoltre, i nostri iscritti possono usufruire di una serie di indicazioni operative e di una *checklist* sull'utilizzo dell'IA a scuola. Credo che si tratti di un'occasione da non mancare sia nella didattica che nella gestione delle scuole. A questo proposito segnalo i webinar, organizzati con il nostro partner Microsoft Education, che terremo il 24 febbraio e il 10 marzo.

ATTIVITÀ INTERNE

Stamattina abbiamo organizzato un primo appuntamento con i probabili futuri neodirigenti, soci ANP, che stanno affrontando le prove del concorso ordinario. Si tratta di momenti nei quali, oltre a fornire formazione, cerchiamo di far provare cosa significhi essere soci ANP e di far comprendere quanto siamo presenti e strutturati in ogni regione e provincia. Una volta concluse le procedure del concorso, naturalmente, organizzeremo altri momenti.

Oltre alle attività di formazione già pianificate, sempre molto seguite e apprezzate dai colleghi, nei prossimi mesi lanceremo un ciclo di webinar a livello regionale durante i quali presenteremo il **servizio di tutela legale e la consulenza, fornita a livello territoriale, dal Network di legali ANP**. Si tratta di servizi esclusivi che consentono ai soci di avvalersi di selezionati professionisti esperti di legislazione scolastica, con un ampio ventaglio di competenze specifiche e con una dettagliata conoscenza del territorio nel quale si trovano ad operare. Sarà l'occasione per spiegare la differenza, che non sempre viene ben compresa, tra consulenza professionale e legale.

Si avvicina il periodo delle dichiarazioni dei redditi: a questo proposito vi ricordo le convenzioni col Patronato e col CAF ACLI sulle quali torneremo in altro momento nonché la **Fondazione ANP E.T.S.** a cui è possibile devolvere il 5x1000, cosa che invito tutti voi a fare e di cui vi prego di farvi portatori presso gli iscritti delle vostre sezioni.

ELABORAZIONE DI VISIONE/SENSO

Prima di avviarmi alla chiusura voglio condividere con voi una importante questione di principio. Tutti gli argomenti affrontati hanno, direttamente o indirettamente, delle ricadute sui dirigenti scolastici, spesso rendendone più complesso il lavoro. Il che può indubbiamente generare stanchezza, malumori e rivendicazioni che, talvolta, si indirizzano anche sull'ANP.

Questo accade come se l'ANP fosse parte dell'Amministrazione e potesse decidere insieme ad essa. Cosa che, se da un lato dimostra come la nostra Associazione sia percepita forte e in grado di esercitare qualche influenza, dall'altro ci rende bersaglio di accuse che, come dicevo in apertura, potrebbero essere utilizzate per carpire fiducia e tessere.

Il tema di cui siamo chiamati a occuparci, dunque, è quello della grande stanchezza della categoria e di quello che noi possiamo e dobbiamo fare per aiutare i colleghi. L'ANP si è sempre contraddistinta per la capacità di offrire supporto, assistenza e servizi e, al tempo stesso, di portare avanti un'idea di scuola nuova, diversa e più alta. Su questa strada dobbiamo continuare con convinzione e determinazione crescenti.

La nostra idea di scuola non può prescindere dall'analisi delle condizioni di sofferenza in cui versano le stesse istituzioni scolastiche. L'insufficiente consistenza numerica del personale atteso le mette a dura prova, in quanto esse sono chiamate a erogare un servizio sempre più complesso nonostante il noto calo demografico. Oltre a un incremento dell'organico, come ricordavo poco fa, è necessaria sempre più formazione specifica. Solo così i dirigenti delle scuole saranno in grado di gestire il notevole incremento di compiti amministrativi gravanti sulle segreterie che, in questi anni, comprende anche l'enorme carico di lavoro aggiuntivo prodotto dal PNRR.

Inoltre, ribadisco che le istituzioni scolastiche necessitano – come tutte le amministrazioni pubbliche – dell'introduzione del *middle management*: risorse umane di alta professionalità da destinare, su delega dirigenziale, ad attività di elevata complessità.

I dirigenti scolastici portano un grande peso. Nessuno è più consapevole di noi di quanto il lavoro del dirigente scolastico sia spesso solitario, carico di responsabilità e pieno di decisioni cruciali. È per questo che non intendiamo lasciare soli i colleghi. Siamo, e vogliamo esserlo sempre più, il loro punto di riferimento. Lo facciamo tutti i giorni con la nostra consulenza ma anche con le pubblicazioni sul sito, con le newsletter, la formazione e gli approfondimenti.

Mi appello a voi per chiedervi di aiutarmi a raggiungerli e a renderli consapevoli di tutto quello che, come soci ANP, mettiamo a loro disposizione. Dobbiamo riuscire ad accrescere il senso di appartenenza all'ANP e a condividere con loro, malgrado le difficoltà del quotidiano,

l'orgoglio di essere parte di qualcosa di più grande, di qualcosa che va oltre l'individuo e si fa collettività.

Non pretendiamo di risolvere i problemi del Paese ma possiamo dare il nostro contributo per migliorare la scuola e, così facendo, anche il futuro di tanti ragazzi.

Grazie dell'attenzione!

Riservato ANP